



CAVALLI E DONNE IN DIFFICOLTÀ'

Progetto 1: Il cavallo mediatore dello sviluppo personale

Il cavallo viene usato come mediatore durante stages/sedute di sviluppo personale per donne in situazioni di disagio (sto pensando a donne vittime di violenza, adulte o adolescenti vittime di bullismo o con difficoltà ad integrarsi)

Perché il cavallo? Il cavallo è un animale dall'intelligenza emotiva spiccata. Si dice spesso che il cavallo sia lo specchio dell'anima. In effetti davanti al cavallo non si può mentire: percepisce il nostro stato emotivo spesso prima di noi stessi e anziché giudicare, reagisce soltanto con la sua "animalità". Tutto ciò ne fa un mediatore prezioso ed unico nel lavoro sulla presa di coscienza delle emozioni, sulla gestione dello stato emotivo, sulla ricerca della calma interiore, sull'immagine di se, sull'autostima, la leadership etc.

Quali benefici per le donne? L'idea è di usare la relazione al cavallo come spunto per (ri)scoprire la propria luce, ritrovare fiducia in se stesse e lavorare sullo sviluppo personale in generale. In questa prospettiva il cavallo apre una finestra verso un'immagine di se diversa che porta ad ovvi benefici poi in altri ambiti professionali, privati etc.

Il percorso include operazioni semplicissime, come il prendersi cura dell'animale che spesso porta ad un sentimento di utilità, a maggiore autostima, lavoro a terra con i cavalli al fine di prendere coscienza delle proprie capacità (non è così ovvio per una persona inesperta portarsi appresso un animale di 500kg, porta in genere a rivalutare l'importanza della forza e dell'imponenza vs l'autorevolezza), con il supporto di tecniche di respiro e di gestione dello stress, di rilassamento. Eventuale meditazione etc che permettono anche di scoprire la propria connessione all'animale cavallo.

Che beneficio per i cavalli? Questo tipo di lavoro si rivela particolarmente adatto per cavalli anziani, cavalli con disabilità, non più idonei all'attività sportiva, all'ippoterapia o alla riabilitazione equestre per via dei loro limiti fisici, o per cavalli non più idonei all'attività sportiva ma caratterialmente non idonei all'attività di scuola o di ippoterapia, ad esempio cavalli con esperienze di vita negative che dopo un periodo di "riabilitazione comportamentale" possono dimostrarsi mediatori particolarmente preziosi per questo tipo di lavoro, data la loro estrema sensibilità (Come Elimedda). Con un progetto del genere si indica una strada alternativa per cavalli "diversamente utili" emarginati dal sistema attuale, invitando le persone a rivalutare il loro valore e la loro utilità, cosa purtroppo necessaria data la tendenza attuale a scartare ed abbandonare al loro destino i cavalli considerati "senza valore", anche per via degli importanti costi di mantenimento di questi animali.

Modalità: è possibile lavorare individualmente o col gruppo (stages di mezza giornata in gruppi di 5-10 persone)

Progetto 2: **Formazione per grooms**

Dopo il percorso di sviluppo personale si può pensare di fare sbocciare il lavoro del progetto 1 sulla relazione al cavallo in un progetto di formazione professionale per grooms/artieri, oppure pensarlo come un progetto a sé

Perché pensare a donne per questo tipo di professione? Perché formare grooms?

La sensibilità femminile è particolarmente adatta a sviluppare una relazione sana, orizzontale, con i cavalli. La figura professionale del groom/artiere è particolarmente importante per il benessere dei cavalli nelle scuderie. Si può dire senza esagerare che il groom è la persona più importante della scuderia, in termini di qualità della vita degli animali e di prevenzione dei loro malesseri fisici e mentali, in quanto di tutti è quella maggiormente a contatto con loro. Paradossalmente e purtroppo in Italia il personale di scuderia è raramente formato e qualificato e ne risentono direttamente i cavalli. Fare un corso di formazione per grooms sarebbe quindi un atto a favore del benessere dei cavalli in generale.

Quali cavalli per il progetto? I cavalli anziani sono indubbiamente i migliori professori del futuro groom, in quanto necessitano di essere seguiti e curati in modo preciso e competente e allo stesso tempo non hanno l'irruenza dei soggetti più giovani anche se hanno il loro carattere, le loro difficoltà e le loro reazioni. Permettono perciò di lavorare in maggiore sicurezza e richiedono molta precisione nella gestione proprio per via della loro età avanzata. Si possono fare le stesse valutazioni per cavalli affetti di disabilità, che necessitano accorgimenti particolari nella gestione e quindi sono esperienze molto utili per la futura groom che si troverà per forza confrontata a situazioni simili nella sua carriera e quindi saprà gestirle con maggiore consapevolezza e competenza.

Chiaramente lavorando in gruppo e in particolare man mano che le allieve sono più esperte sarà necessario lavorare con più cavalli, o per alcuni esercizi (ad esempio il lavoro da terra) a livello iniziale Elimedda potrebbe rivelarsi un po' complicata, perciò possiamo anche usare gli altri rottami che sono presenti in scuderia senza problemi.

Il settore equitazione dello CSEN (ente di promozione sportiva) si è reso disponibile per riconoscere il titolo.

Questo progetto è necessariamente un percorso più lungo ed articolato, si può pensare, in base al monte ore, a vari livelli di qualifica (ad esempio base/esperto/gara), diviso in moduli (veterinaria, etologia, ippotecnica, etologia, toelettatura, lavoro di scuderia –lettiere, alimentazione, governo-, lavoro da terra, nozioni di trasporto, inglese equestre, comunicazione efficace etc...).